

SERVIZIO IDRICO

ROMA 31 GENNAIO 2017

Idrico, ritardi e inefficienze gli ostacoli da superare

Il quadro critico di un settore che fa fatica a decollare tra infrastrutture vetuste e infrazioni europee. E gli investimenti, anche se in aumento, non bastano. La presentazione del Blue Book di Utilitalia-Utilitatis

di **Claudia De Amicis**



Infrastrutture vetuste, investimenti inadeguati, tariffe troppo basse, sanzioni europee, frammentazione e morosità. E' un quadro piuttosto critico quello che emerge dal Blue Book, lo studio sul servizio idrico promosso da Utilitalia, realizzato dalla Fondazione Utilitatis con il contributo della Cdp e presentato oggi a Roma.

"Lo studio esamina la centralità dell'idrico - ha spiegato il presidente di Utilitatis, Federico Testa - sia dal punto di vista dei servizi ma anche da quello delle opportunità di investimento. E' necessario superare una fase 'artigianale' e cominciare a ragionare della sostenibilità degli investimenti e della strategicità dei finanziamenti".

Dall'analisi, effettuata su un campione di 54 gestori e una popolazione di oltre 31 milioni di abitanti, emerge che il 60% delle infrastrutture italiane è stato messo in posa oltre 30 anni fa e il 25% supera addirittura il mezzo secolo di età. Non stupisce, quindi, che i tassi delle perdite degli acquedotti siano a due cifre: 26% al Nord, 46% al Centro e 45% al Sud e nelle Isole. La situazione non migliora se si guarda al servizio di depurazione che, a tutt'oggi, non raggiunge l'11% della popolazione, con

incalcolabili danni ambientali e onerose sanzioni europee comminate all'Italia per i numerosi ritardi nell'applicazione della normativa Ue sul trattamento delle acque. Un problema, quest'ultimo, strettamente legato alla questione della frammentazione gestionale del settore che, a tutt'oggi, registra l'esistenza di quasi 2.100 gestioni in economia molte delle quali al Sud dove, non è un caso, si concentrano anche la maggior parte delle infrazioni contestate dalla Commissione Ue. Una situazione che potrebbe cambiare con l'arrivo del commissario unico previsto dal DL Mezzogiorno che, secondo Valotti, potrebbe finalmente dare "una sorta di regia unica a questa che, ormai, è diventata una delle emergenze del Paese".

Un altro tema strettamente collegato riguarda la difficoltà per gli investimenti di raggiungere i livelli richiesti dal settore: la stima per il periodo 2014/2017 è, infatti, di soli 32 €/abitante/anno contro un reale fabbisogno che si attesta intorno agli 80 €/abitante/anno. In Italia, prosegue lo studio, il metro cubo di acqua si paga molto meno che in altre città europee (1,65 \$ a Roma e 0,82 \$ a Milano contro i 3,9 \$ di Parigi o i 6,03 \$ di Berlino).

"Se vogliamo cambiare marcia e modernizzare il settore - ha concluso Valotti - credo dovremmo pensare ad un adeguamento graduale della tariffa facendo attenzione a tutelare le fasce deboli della popolazione".

Di "cambio di passo" ha parlato Alessandro Mazzei (Anea), suggerendo di dare un maggiore incentivo all'efficienza, attraverso la regolazione e il sistema tariffario: "C'è bisogno di una regolazione 'forte' che 'costringa' i soggetti ad aggregarsi. Un incentivo 'inverso' potrebbe derivare dalla previsione di costi operativi bassi in tariffa".

"Il sistema - ha spiegato Alberto Biancardi, componente del collegio dell'Aeegsi - sta funzionando: gli investimenti sono aumentati e gli operatori sono diminuiti. Un risultato ottenuto sia grazie agli incentivi messi in campo sia, forse, a causa della difficoltà di operare nel nuovo quadro cambiato. La vera di chiave di volta - ha concluso Biancardi - sta nella consapevolezza che noi dobbiamo essere in grado di offrire ai cittadini spiegandogli dove vengono messi i soldi. E poi, naturalmente, capire dove sono urgenze e intervenire con soluzioni partecipate".

Un altro contributo importante, infine, dovrà arrivare dalla politica che, come ha sottolineato la deputata del PD Chiara Braga, "avrà il compito di dare stabilità al quadro normativo e certezze agli operatori del settore" così da sostenere la creazione di una "gestione industriale dell'acqua", che sia essa operata da soggetti pubblici o privati.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it